

Il prof. Roasenda (P. Mariano)

Chi ascoltò, almeno una volta, in anni ormai lontani, l'insigne oratore padre Mariano, certamente lo ricorda come un uomo espansivo, aperto, sorridente, tutto posseduto da una profonda gioia interiore.

(*"Oh potessi – scriveva al suo ex-alunno nel 1942 – comunicarti un pò della intima, piena gioia che provo..."*), il quale sapeva avvicinare gli ascoltatori con una singolare forza persuasiva con efficace modulazione della voce, con gestire misurato!

E non riesce certo ad immaginarlo il dotto professore di latino e greco, ventisettenne, che, nelle aule del Liceo classico di Pinerolo, se ne stava seduto in cattedra con lo sguardo lievemente alzato, tutto raccolto in se stesso; e si compiaceva di frequenti digressioni di carattere etico religioso, non meno importanti a suo giudizio, delle lezioni su Sofocle e/o di Platone.

Lo ascoltavamo con rispettosa attenzione perché il motivo ricorrente in tali digressioni, dominante in tutto il corso della sua vita, riguardava il cristianesimo, il quale, se veramente vissuto, comportava in primo luogo l'assidua attenzione ai "miseri, ai reietti".

Il prof. Roasenda era calmo, tranquillo, non alzava mai il tono di voce, ma una volta, una volta sola, apparve sconvolto, sdegnato: nel 1931 (a due anni dal concordato) alcuni appartenenti alla Gioventù del Littorio lo avevano bruscamente affrontato ed uno, particolarmente ardimentoso e più spregiudicato degli altri, gli aveva strappato dall'occhiello il distintivo della Azione cattolica.

Egli stava entrando nel liceo e giunse in classe: non reagì, non parlò, ma era visibilmente provato.

Paolo Roasenda possedeva una conoscenza profonda della lingua latina di cui sapeva servirsi con notevole proprietà ed eleganza di termini e di costrutti: anche in seguito, dal liceo di Alatri e da Roma, dove si era trasferito, era solito scrivere in ta-

Riproponiamo volentieri un articolo del prof. Boella (di lui si parla a p.19ss) apparso su una rivista di Pinerolo, inviatoci dalla moglie, che ringraziamo vivamente, in unione di affetto e di preghiera.



Paolo in una foto degli anni '30, quando era docente a Pinerolo

le lingua al suo ex-alunno, all'infuori di un caso: in lingua italiana, gli comunicò la notizia, per nulla sorprendente per chi lo conosceva bene, di aver preso la decisione di entrare in convento a 34 anni.

Quando poi, al principio del 1937, seppe che il suo ex alunno, in seguito a concorso era stato destinato a Cuneo, dove avrebbe insegnato le materie da lui apprese, gli scrisse di "compiacersene assai" (*valde laetatus sum*).

A Cuneo, egli aveva passato parte della sua adolescenza, Cuneo "gli era cara per il suo clima" anche se piuttosto rigido (*etsi frigidius*), per monti circostanti "*nive candidissimi*" e inoltre perché in tale città aveva conosciuto e apprezzato persone di cultura e d'intelligenza "*alacres ingenio et operibus*".

Paolo, da ragazzo, trascorreva le vacanze a Cuneo

Cuneo, Tramonto nei pressi di Belvedere Langhe



UMBERTO BOELLA

P.S. – Riportiamo uno stralcio della lettera inviata dalla signora Maria Boella Cerrato al vice postulatore, che ebbe modo di conoscere i coniugi Boella nel Convegno di Pinerolo del 2006: "Il 3 novembre 2009 è deceduto a Cuneo il prof. Umberto Boella (1910 - 2009), già docente di Lettere latine e greche presso il Liceo Silvio Pellico di Cuneo.

Era stato alunno del prof. Paolo Roasenda al Liceo di Pinerolo e conservò sempre affettuosa stima e vivo ricordo per il suo antico professore.

Nel suo portafogli conservava 2 fotografie del suo amato insegnante di cui a suo tempo tracciò limpido profilo in una pagina del settimanale pinerolese "L'Eco del Chisone".